LE NUOVE FRONTIERE DELLO SVILUPPO RURALE

L'agricoltura grossetana tra filiere e territorio

a cura di
Alessandro Pacciani
Daniela Toccaceli

FrancoAngeli

GAIA
Centro Interuniversitario Europeo di Studi e di Formazione per lo Sviluppo Rurale e Locale Sostenibile

LABORATORIO DI RICERCHE ECONOMICHE
DINAMICHE DEL SISTEMA AGROINDUSTRIALE E DEL MONDO RURALE DELLA MAREMMA

LE NUOVE FRONTIERE DELLO SVILUPPO RURALE

L'agricoltura grossetana tra filiere e territorio

a cura di
Alessandro Pacciani
Daniela Toccaceli

FrancoAngeli

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di:

Il Centro Interuniversitario Europeo di Studi e di Formazione per lo Sviluppo Rurale e Locale Sostenibile è stato istituito con il concorso della Fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Premessa, di *Alessandro Pacciani* pag. 11

Introduzione, di *Alessandro Pacciani* e *Daniela Toccaceli* » 13

SEZIONE I
IL QUADRO DELLE POLITICHE

1. Orientamenti e strumenti della politica agricola e di sviluppo rurale dell'Unione europea, di *Giaime Berti* » 21
1.1. Introduzione » 21
1.2. La "nuova PAC": dalla Mid Term Review all'Health Check » 26
1.3. La politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea » 33
1.4. Il Piano strategico nazionale (2007-2013) » 49
1.5. Il "nuovo paradigma della ruralità": evoluzione delle politiche e nuova governance delle aree rurali » 56

2. La programmazione e l'attuazione della politica agricola in Toscana, di *Daniela Toccaceli* » 62
2.1. Introduzione » 62
2.2. Le politiche di mercato e di sostegno dei redditi » 64
2.3. Il modello toscano dello sviluppo rurale » 73
2.4. Gli obiettivi dello sviluppo rurale tra vecchia e nuova programmazione » 82
2.5. Le disponibilità finanziarie per lo sviluppo rurale » 94
2.6. Opportunità e vischiosità nella gestione e attuazione del PSR » 113
Appendice – Raffronto tra le valutazioni ex ante del PSR 2000/06 e del PSR 2007/13 (Analisi SWOT) » 120

3. L'attuazione della politica a sostegno dello sviluppo rurale in provincia di Grosseto, di *Silvia Scaramuzzi* » 129
3.1. Introduzione » 129
3.2. I risultati della programmazione 2000-2006 » 130
3.3. La programmazione 2007-2013 » 149
3.4. Il ruolo del primo pilastro » 163
3.5. La nuova programmazione: vincoli e opportunità » 166

4. Il distretto rurale, di *Giovanni Belletti* e *Andrea Marescotti* » 170
4.1. Pensare lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali in termini distrettuali » 170
4.2. Il percorso verso il Distretto Rurale » 171
4.3. La normativa regionale » 174
4.4. Il riconoscimento del Distretto Rurale della Maremma » 176
4.5. La costruzione del sistema di governance del Distretto Rurale » 179
4.6. Alcune considerazioni di sintesi » 181

SEZIONE II
STRUTTURE E DINAMICHE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FILIERE

5. Il quadro strutturale e le recenti dinamiche del sistema agroalimentare, di *Giovanni Belletti* e *Tommaso Neri* » 187
5.1. Premessa » 187
5.2. Il sistema agroalimentare nell'economia grossetana » 188
5.3. Il settore agricolo » 196
5.4. L'industria alimentare » 206

6. Radici e prospettive del sistema cooperativo in Maremma, di *Giovanni Belletti* e *Francesco Milani* » 215
6.1. L'evoluzione della cooperazione agricola in Maremma » 215
6.2. Il periodo 1990-2002: il consolidamento del sistema » 217
6.3. La consistenza della cooperazione agricola in Maremma » 218
6.4. La situazione patrimoniale » 221
6.5. La situazione economica » 226
6.6. Sintesi e prospettive » 230

7. Il credito all'agricoltura, di *Silvia Scaramuzzi* » 232
7.1. Il contesto di riferimento » 232
7.2. L'andamento di alcune variabili chiave: i tassi d'interesse e la rischiosità dei finanziamenti » 233

7.3. L'erogazione del credito all'agricoltura grossetana: analisi delle dinamiche » 237
7.4. Il ruolo di Fidi Toscana » 243
7.5. Un'analisi qualitativa dei rapporti banca-impresa agricola a Grosseto: risultati di un'indagine diretta » 244
7.6. Le principali problematiche » 248

8. Il frumento duro di fronte alla ristrutturazione delle politiche e all'evoluzione dei mercati, di *Giovanni Belletti*, *Andrea Marescotti* e *Tommaso Neri* » 250
8.1. Il quadro di riferimento » 250
8.2. Il mercato del frumento duro » 254
8.3. Stoccaggio e commercializzazione » 256
8.4. Industria di trasformazione: molini e pastifici » 259
8.5. Problematiche e prospettive della filiera del frumento duro a Grosseto » 261

9. La filiera semi oleosi, di *Giovanni Belletti*, *Andrea Marescotti* e *Tommaso Neri* » 266
9.1. Il quadro di riferimento » 266
9.2. Il mercato e gli operatori » 270
9.3. Le opportunità derivanti dall'utilizzo energetico delle oleaginose » 275
9.4. Le prospettive della filiera » 277

10. La filiera pomodoro da industria, di *Giovanni Belletti*, *Andrea Marescotti* e *Tommaso Neri* » 279
10.1. Il quadro di riferimento » 279
10.2. La normativa » 283
10.3. La filiera del pomodoro da industria in provincia di Grosseto » 287
10.4. Considerazioni conclusive » 290

11. Professionalizzazione e riqualificazione del sistema vino in Maremma, di *Andrea Marescotti* e *Valter Nunziatini* » 292
11.1. Introduzione » 292
11.2. Il panorama internazionale e nazionale » 293
11.3. Le tendenze del sistema vino in Toscana: professionalizzazione e riqualificazione » 294
11.4. Il quadro della viticoltura grossetana » 299
11.5. Le azioni per il supporto della viticoltura grossetana » 304
11.6. Il Morellino di Scansano DOCG » 307
11.7. Alcune considerazioni conclusive » 308

12. La filiera dell'olio d'oliva, di *Giovanni Belletti* » 312
12.1. L'olivicoltura in Maremma » 312
12.2. Gli andamenti produttivi » 315
12.3. I costi di produzione » 317
12.4. La frangitura e le fasi successive » 320
12.5. L'applicazione della Organizzazione comune di mercato (OCM) in Toscana » 322
12.6. Il mercato e la valorizzazione degli oli di Maremma » 323
12.7. Le prospettive delle filiera olivicola maremmana » 328

13. Tra marginalizzazione e valorizzazione: resistenza e conflitti nel settore ovino, di *Rosalba Saba* » 331
13.1. Quadro introduttivo » 331
13.2. Gli aiuti al settore nella politica agricola » 332
13.3. La struttura degli allevamenti » 333
13.4. Il costo di produzione del latte ovino e prezzo alla stalla » 340
13.5. Le produzioni di latte e carne » 343
13.6. La trasformazione » 345
13.7. La commercializzazione » 352
13.8. Conclusioni » 352

14. La crisi e ristrutturazione della filiera dei bovini di fronte all'evoluzione delle politiche, di *Rosalba Saba* » 355
14.1. Quadro introduttivo » 355
14.2. Gli aiuti al settore nella politica agricola » 356
14.3. Analisi strutturale degli allevamenti » 359
14.4. Produzioni e filiere » 369
14.5. Conclusioni » 375

15. La gestione delle risorse alieutiche e le produzioni ittiche, di *Lucia Tudini* » 377
15.1. La normativa di riferimento e l'assetto istituzionale » 377
15.2. La pesca marittima » 397
15.3. L'acquacoltura » 415
15.4. Conclusioni » 419

SEZIONE III
DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNIONALITÀ DELL'AGRICOLTURA E DEL MONDO RURALE

16. Qualità e territorio, di *Tunia Burgassi* » 425
16.1. Consumatore e Qualità » 425
16.2. La normativa sui prodotti agroalimentari legati al territorio » 427
16.3. Le denominazioni geografiche in provincia di Grosseto » 436
16.4. I "presidi" Slow Food in provincia di Grosseto » 443
16.5. I prodotti tradizionali grossetani e le iniziative di valorizzazione dei prodotti legati al territorio » 449
16.6. Alcune considerazioni conclusive » 452

17. L'agricoltura, le reti, i servizi, di *Giovanni Belletti*, *Andrea Marescotti* e *Ada Rossi* » 456
17.1. Agricoltura multifunzionale e nuove forme di connessione » 456
17.2. Le esperienze di filiera corta gestite in forma collettiva » 459
17.3. L'agriturismo: consolidamento strutturale ed esigenze di riqualificazione » 477
17.4. Le strade del vino e dei sapori » 492
17.5. Le fattorie didattiche » 499

18. Agricoltura e conservazione della natura, di *Riccardo Simoncini* » 505
18.1. L'agricoltura e la conservazione della natura: il contesto europeo di riferimento » 505
18.2. Il rapporto tra agricoltura e ambiente nella provincia di Grosseto » 510
18.3. L'agricoltura nelle aree protette della provincia di Grosseto » 513

19. Energia e riduzione di CO_2 con le biomasse di scarto nella Maremma, di *Andrea Innocenti*, *Marco Nunziatini* e *Antonietta Battiata* » 531
19.1. Introduzione » 531
19.2. Analisi del territorio » 533
19.3. Il quadro normativo » 537
19.4. L'inventario delle risorse disponibili » 540
19.5. Analisi dei consumi energetici » 548
19.6. Bioenergie: da scarti ad opportunità » 552

CONCLUSIONI

20. Territorio, imprese e istituzioni nella PAC oltre il 2013: l'agricoltura grossetana di fronte a nuovi scenari, di *Alessandro Pacciani e Daniela Toccaceli* » 559
20.1. Gli orientamenti di riforma delle politiche comunitarie dopo il 2013 » 559
20.2. L'integrazione delle politiche come elemento strategico dello sviluppo locale » 573
20.3. Il valore dell'agricoltura nel contesto economico grossetano » 575
20.4. La tenuta dell'agricoltura e l'affermazione della nuova ruralità » 577
20.5. La dinamica delle filiere tra turbolenze del mercato e incertezza delle politiche » 579
20.6. L'impresa nel suo territorio » 584
20.7. Le radici del futuro: lo sviluppo rurale come scelta strategica » 588
20.8. Verso il 2020: la necessità di innovare » 590

Gli autori » 601

PREMESSA

di *Alessandro Pacciani*

Da diversi anni il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Firenze, con la collaborazione del Polo Universitario Grossetano, ha avviato una sistematica attività di ricerca sull'agricoltura e sulla ruralità grossetane, con lo scopo di tenere sotto costante osservazione le trasformazioni di un sistema, quello agroalimentare, e di un ambito di sviluppo, quello rurale, ancora oggi caratterizzanti la realtà socio-economica grossetana. Negli ultimi quindici anni si sono manifestati concreti segnali di cambiamento, riconducibili soprattutto alla capacità del sistema produttivo locale di rispondere positivamente alle sollecitazioni delle politiche che si sono succedute in questo periodo.

Il contributo del Dipartimento, volto a dare un supporto scientifico alla ricerca, ha lasciato traccia in tutta la documentazione ufficiale: dalla Conferenza provinciale dell'agricoltura del 1996, fino alla redazione del Progetto di Distretto rurale, in un costante lavoro di analisi e di valutazione di una realtà in trasformazione che ha costituito anche la base per concrete iniziative di programmazione quali il Patto territoriale specialistico e il Contratto di programma per l'Agroalimentare.

In un momento in cui le politiche comunitarie, dalla PAC alla politica di sviluppo rurale, dalla politica di coesione e regionale alla politica sociale, hanno subito trasformazioni a ritmi ben più incalzanti rispetto alla vischiosità della loro applicazione, l'esigenza di dare stabilità al monitoraggio delle trasformazioni del sistema socio-economico di un territorio fortemente caratterizzato in termini di moderna ruralità, ha determinato la spinta per costituire nel 2004 il **Laboratorio di Ricerche Economiche sulle dinamiche del sistema agroindustriale e del mondo rurale della Maremma (LAIRM**).

Il **Laboratorio** ha iniziato la propria attività avvalendosi della collaborazione scientifica dell'INEA e dell'ARSIA.

La Fondazione del Monte dei Paschi di Siena ha garantito il principale sostegno finanziario fin dall'inizio dell'attività, cosi come l'ARSIA, la Camera di Commercio di Grosseto e la Provincia di Grosseto. Importanti contributi sono giunti anche dalla Banca della Maremma, dal Consorzio Agrario di Grosseto e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze.

Il **Laboratorio** ha assunto anche un ruolo determinante per l'attività di formazione post-universitaria con l'organizzazione di due cicli del **Master Interuniversitario di I Li-**

vello in Economia e Gestione dello Sviluppo Rurale di Qualità, alla cui realizzazione hanno collaborato le tre Università toscane, con la contribuzione della Camera di Commercio di Grosseto, della Provincia di Grosseto, della Rappresentanza in Italia della Commissione UE e della Rappresentanza della Regione Toscana a Bruxelles. Tale attività si è ulteriormente sviluppata con la partecipazione al **Master europeo sullo Sviluppo Locale Sostenibile** che ha messo in rete cinque Università italiane e tre Università europee, nel percorso di internazionalizzazione della formazione finanziato dal Ministero dell' Università e della Ricerca.

L'attenzione per il territorio e l'apertura verso l'Europa hanno consentito al **Laboratorio** di essere assunto come "buona prassi" nel progetto ADEP (Action pour Développer, Expérimenter et Pérenniser les dispositifs innovants d'appuis aux territoires) realizzato nell' ambito della cooperazione interregionale della Iniziativa Comunitaria INTERREG III C, promossa dalla Regione Toscana con altre sei Regioni europee.

L'accordo di collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Economiche e il Polo Universitario Grossetano ha consentito al **Laboratorio** di sviluppare ulteriormente la propria attività, con l'obiettivo di creare le condizioni per dare un significato al ruolo dell'Università che si esprime compiutamente collegando la ricerca e la formazione.

Vi sono oggi le condizioni per rafforzare ulteriormente la presenza del **Laboratorio** in Maremma, in quanto il Dipartimento di Scienze economiche dell' Università di Firenze ha promosso la costituzione del **Centro Interuniversitario Europeo di Studi e di Formazione per lo Sviluppo Rurale e Locale Sostenibile,** al quale partecipano dieci Università italiane, creando un partenariato stabile di competenze interdisciplinari.

Il **Centro** si propone infatti di promuovere e sviluppare, attraverso la cooperazione interuniversitaria e interdisciplinare, a livello nazionale e europeo, la ricerca universitaria di base e applicata ai temi dello sviluppo rurale e locale sostenibile e delle relative politiche e la formazione post-laurea e manageriale su questi temi.

Il **Centro** ha assunto tra le proprie attività di ricerca quella svolta finora dal **Laboratorio**. In questa direzione va il protocollo di intesa sottoscritto nel 2009 tra l'**ARSIA** e il **Centro** volto a promuovere e sostenere progetti innovativi di ricerca sullo sviluppo agricolo e rurale nel contesto locale, nonché azioni comuni nella formazione professionale e post-universitaria.

Il **Centro** ha aderito alla costituzione dell'**European Research Group** (**SYAL**), con lo scopo di partecipare a un partenariato internazionale stabile per lo sviluppo congiunto di attività di ricerca e di formazione sui temi di propria competenza.

Infine il **Centro** è partner della Associazione internazionale **RED** (Ruralité-Environnement-Developpement) e partecipa alla ricerca su "Les territoires ruraux dans l'après 2013 européen", il cui obiettivo è quello di mettere a confronto le esperienze di *governance* locale di alcune aree rurali europee, tra cui il Distretto rurale della Maremma.

INTRODUZIONE

di *Alessandro Pacciani* e *Daniela Toccaceli*

Negli ultimi anni l'evoluzione dell'economia grossetana è stata oggetto di analisi e di valutazioni da molteplici punti di vista. Ciò testimonia il cresciuto interesse per un sistema economico e sociale che si va trasformando pur mantenendo una propria caratterizzazione e una propria originalità, per la consapevolezza della Comunità locale di disporre di un patrimonio di risorse tali da prefigurare la possibilità di conseguire concreti obiettivi di sviluppo.

Questo territorio che non ha saputo, per arretratezza culturale, o potuto, per emarginazione fisica, cavalcare gli anni dell'industrializzazione diffusa propria del modello toscano, ha generato una negativa immagine di sé, gradualmente superata attraverso la progressiva valorizzazione delle proprie risorse.

Tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, il quadro di riferimento evidenzia ancora un territorio caratterizzato da indicatori e situazioni non certamente positivi: un tasso di disoccupazione molto più alto della media regionale, un consistente depauperamento delle risorse umane delle aree interne e montane, un turismo monotematico e stagionale, la crisi irreversibile delle attività minerarie e le difficoltà di riconversione produttiva anche a causa del deficit infrastrutturale e delle comunicazioni, un' agricoltura che incontra difficoltà a diversificarsi, con un tessuto della cooperazione di servizio che rischia il collasso per effetto anche di una politica agricola europea che frena la crescita dell'imprenditorialità.

Sempre nello stesso periodo, per esempio, si raccolgono i cocci di un "Progetto Amiata" che non è mai decollato, e si registra il fallimento dell'opzione più strategica per il futuro dell'economia grossetana quale la mancata realizzazione dell'invaso del Farma-Merse, che oggi, in mancanza di valide alternative, si è tradotta in un' emergenza ambientale e in un limite allo sviluppo dell'agricoltura e non solo.

Nonostante questi e altri aspetti negativi che in passato hanno attestato la debolezza del contesto, emergono oggi elementi positivi che possono essere assunti come punti di forza nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo, benché permanga un deficit strutturale che ancora ne pregiudica le prospettive future.

Negli ultimi anni le analisi, le chiavi di lettura e le proposte sull'evoluzione e sulle prospettive dell'agricoltura, dell'economia e della società grossetane si sono arricchite

di contributi significativi[1]. Pur diverse per metodologie e finalità, le diverse indagini svolte convergono nella generale valutazione che il sistema socio-economico provinciale manifesta interessanti segnali di rottura con un passato di emarginazione e si sta avviando su un percorso di sviluppo che mantiene una propria peculiarità rispetto al panorama regionale, fino ad essere riconosciuto a livello nazionale ed europeo come un esempio riproponibile in virtù dei caratteri della propria identità rurale (Collignon, 2009, Pacciani-Toccaceli, 2009).

La provincia di Grosseto mantiene ancora oggi una rilevante fisionomia agricola mentre la struttura delle aziende agricole si va rafforzando per l'ampliamento della base territoriale e si registra, in termini relativi, una crescita dell'imprenditoria più giovane, più aperta all'innovazione e al mercato. L'agricoltura è oggi in grado di offrire un insieme composito e differenziato di produzioni e di servizi, in un contesto assai ricco di risorse naturali e di biodiversità, di beni culturali e di tradizioni la cui utilizzazione e fruizione rappresentano ulteriori fonti di reddito e di occupazione. Proprio dalla valorizzazione di questi punti di forza, intorno alla metà degli anni Novanta prende avvio quel percorso di sviluppo dell'economia grossetana che assume la "ruralità" come paradigma e non come giudizio di arretratezza e di emarginazione: il Distretto rurale della Maremma.

Questo modello di sviluppo, che nasce con lo scopo di sperimentare un nuovo metodo di *governance* dell'economia locale, si fonda sulla convergenza di tre obiettivi specifici:

- l'esigenza di favorire la modernizzazione e la valorizzazione di un'agricoltura che mantiene molteplici opzioni produttive (sviluppo endogeno);
- la necessità di ridurre il divario di sviluppo tra i vari settori produttivi le diverse aree del territorio provinciale (coesione territoriale e sociale);
- l'opportunità di sostenere la pluriattività all'interno delle aziende agricole e la loro integrazione con le altre attività del territorio (diversificazione produttiva e sviluppo integrato).

Il Distretto rurale si è fondato su una scelta strategica precisa: l'identificazione della ruralità quale motore di sviluppo endogeno di questo sistema locale.

Forse allora non fu pienamente compreso, giacché per cogliere lo spessore di quel percorso, occorre rimarcare – ancora oggi – il vero significato di ruralità e di sviluppo rurale, così come si è venuto ad affermare nell'impostazione europea già a partire dai Programmi Integrati Mediterranei del 1985, dalla riforma dei Fondi Strutturali del 1988 e del 1993 e a consolidarsi con Agenda 2000 del 1999, con la Riforma di Medio Termine del 2003, ancor più con il nuovo Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il 2007-2013 e con L'Health Ceck del 2009, nonché, in particolare attraverso le tre Conferenze europee sullo sviluppo rurale: Cork (1996), Salisburgo (2003) e Cipro (2008).

Il "decalogo" della Conferenza di **Cork** qualifica lo sviluppo rurale con quattro appellativi che lo definiscono concettualmente e ne tracciano la metodologia sul piano

[1] Tra i più recenti: Camera di Commercio-Censis (2002), IRPET (2003) e (2005), Pacciani (2003), OCSE (2006), Cecchi (2008), Scuola Superiore Sant'Anna (2009).

attuativo: “ endogeno”, perché deve far emergere le potenzialità delle risorse disponibili; “integrato”, in quanto deve far leva su tutte le attività economiche possibili, alimentando un sistema di correlazioni e di interdipendenze tra di esse in grado di creare valore aggiunto; “sostenibile”, in modo da garantire una corretta utilizzazione delle risorse nel tempo; “compatibile” al fine di assicurare un impatto positivo sul territorio e sull’ambiente. Inoltre lo sviluppo rurale deve fondarsi su una programmazione dal basso, ampiamente sperimentata nella metodologia LEADER, attraverso un partenariato stabile tra pubblico e privato.

La Conferenza di **Salisburgo** conferma quest’impostazione, inserendosi però nel nuovo contesto di maggiore importanza dello sviluppo rurale (derivante dal fatto che con Agenda 2000 la politica di sviluppo rurale si estende a tutto il territorio rurale dell’Unione Europea) e di profonde e irreversibili trasformazioni della PAC (dallo stesso anno scatta la Riforma di Medio Termine che introduce sostanziali novità anche rispetto alla stesa politica di sviluppo rurale). Quest’orientamento delle politiche comunitarie sarà ulteriormente rafforzato con il Regolamento sullo sviluppo rurale per il 2007-2013, non fosse altro per la creazione di un apposito Fondo strutturale.

La Conferenza di Salisburgo inserisce altri elementi di riflessione rispetto a quella di Cork e sottolinea la necessità di valorizzare le diversità del territorio rurale, considerandole una ricchezza dell’Europa e di creare condizioni di partenariato pubblico-privato a livello locale e, quindi, di partnership di programma.

La Conferenza di **Cipro** amplia il campo di azione della politica di sviluppo rurale che è chiamata ad affrontare le nuove sfide; stimola una più attenta e approfondita discussione sul rapporto con la PAC, già prossima ad una ulteriore riforma; riafferma la multifunzionalità come elemento caratterizzante il modello europeo di agricoltura e l’esigenza dell’utilizzo razionale delle risorse idriche, della tutela delle biodiversità, dell’ambiente e del paesaggio; il problema emergente del cambiamento climatico apre nuove opportunità al contributo dell’agricoltura alla riduzione dell’emissione di CO_2; infine, ma molto importante ai nostri scopi, afferma chiaramente il ruolo della *governance* orizzontale che viene presentata attraverso modelli diversi, ma in ogni caso strategici perché (e se) capaci di garantire un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse.

Nel lessico europeo, programmazione dal basso, partenariato locale e *governance* sono tra le parole chiave per la gestione dello sviluppo rurale e, nel quadro delle esperienze realizzate in Europa, entrano a pieno titolo i Distretti rurali e agroalimentari di qualità, previsti dalla Legge di Orientamento del 2001.

Questa pubblicazione, che dà conto della pluriennale attività di ricerca del **Laboratorio,** focalizzata nella lettura dello sviluppo del territorio attraverso le trasformazioni dell’agricoltura e l’effetto che queste producono sul sistema locale a forte caratterizzazione rurale, vuole collegare le trasformazioni dell’agricoltura e del contesto rurale alle riforme delle politiche europee che si susseguono a ritmi incalzanti, ma con un gap temporale tra la loro definizione a livello europeo e la loro attuazione a livello locale che genera effetti a livello locale che qui saranno considerati.

L’impostazione della pubblicazione in **tre sezioni** tiene conto di tali esigenze e giustifica, al tempo stesso, la collocazione degli argomenti trattati.

La trattazione del quadro e dell'evoluzione delle politiche nella **prima** sezione vuole significare che la capacità di un sistema produttivo di dare continuità al proprio percorso di sviluppo richiede tempestività nell'interpretare gli orientamenti emergenti delle politiche e, al tempo stesso, di creare le condizioni per accelerare i processi di programmazione e di *governance* a livello locale. È apparso utile collocare in sequenza come si sono recentemente formate e riformate la politica agraria e quella di sviluppo rurale a livello europeo e nazionale e come queste sono state impostate e attuate a livello soprattutto regionale e quindi provinciale. Mentre la PAC con il Pagamento Unico Aziendale si realizza attraverso un trasferimento diretto di risorse dal livello comunitario alle imprese, la politica di sviluppo rurale richiede l'elaborazione di un processo programmatorio e decisionale più complesso, con alcuni gradi di libertà determinanti per un'efficace allocazione delle risorse. Vedremo come agiscono a livello locale i due pilastri della PAC e se e come concorrono a garantire il flusso di risorse necessario a favorire la competitività dell'agricoltura e lo sviluppo delle aree rurali.

In questa prima sezione è trattata anche l'esperienza del Distretto Rurale, inteso nella sua funzione di strumento di *governance* locale, in grado di favorire la coesione territoriale nell'utilizzo delle diverse politiche. Ma sarà condotta anche una più ampia analisi per valutare la collocazione del Distretto rurale nel Piano regionale di Sviluppo Rurale e il valore aggiunto che ha eventualmente dimostrato di avere quale strumento di sviluppo locale.

Nella **seconda** sezione della pubblicazione si affrontano in forma monografica le caratteristiche strutturali e le dinamiche più recenti dell'agricoltura grossetana. In particolare si cerca di interpretare le trasformazioni più evidenti delle principali filiere produttive che caratterizzano il ricco paniere di prodotti che ancora oggi contraddistingue l'agricoltura grossetana dal resto della Toscana. Attraverso gli alterni scenari di filiere che crescono o si consolidano, mentre altre ancora regrediscono, si introducono due chiavi di lettura relative alla capacità di adattamento delle imprese rispetto alle mutate condizioni del mercato e delle politiche: da una parte si registra un'interessante dinamicità delle imprese e una loro evidente propensione all'investimento e all'innovazione nei comparti legati alle vocazioni del territorio; dall'altra parte emergono con chiarezza gli impatti diversificati che vanno producendo le successive riforme delle politiche, dal che l'importanza di interpretarne la prossima evoluzione.

Nella sezione sono stati trattati anche due temi orizzontali: quello relativo al ruolo del credito, in un momento in cui il basso costo del denaro può favorire il finanziamento di progetti di investimento a livello aziendale; quello della cooperazione e dell'associazionismo tra imprese allo scopo di favorire progetti di filiera a livello territoriale che possono essere realizzati sulla base di una nuova spinta verso l'aggregazione tra imprese per la concentrazione e l'organizzazione dell' offerta, allo scopo di favorire i necessari processi di integrazione verticale con gli altri attori della filiera.

Nella **terza** sezione l'attenzione è concentrata su argomenti che si collocano nell'alveo dello sviluppo rurale che assume la multifunzionalità dell'agricoltura, la diversificazione produttiva del territorio, la pluri-attività delle imprese agricole e i rappor-

ti con l'ambiente come componenti forti. Sono trattati anche argomenti inseriti nell'agenda europea sui quali si sta registrando una spinta notevole in prospettiva delle già annunciate riforme dei prossimi anni, quali la valorizzazione della qualità dei prodotti legata alle vocazioni produttive del territorio, la conservazione e la valorizzazione delle biodiversità e l'utilizzazione delle biomasse per fini energetici e per la riduzione di CO_2.

Nel suo complesso, con questo volume si è inteso dare un contributo conoscitivo e interpretativo di uno spaccato importante dell'economia della Maremma, che ruota intorno al sistema agroalimentare e al contesto rurale destinati a trasformarsi per effetto dei cambiamenti delle politiche.

In un momento di crisi come quello che sta attraversando l'agricoltura, in un quadro di crisi generale, sono certamente necessari interventi straordinari di tipo congiunturale, così come è importante utilizzare in tempi rapidi le risorse strutturali disponibili per il 2007-2013. Ma è fondamentale prepararsi in coerenza con gli orientamenti di riforma delle politiche per il dopo 2013, attraverso processi di ristrutturazione delle imprese e d'innovazione organizzativa e sociale. Per tale motivo, il volume non offre ricette conclusive, ma nel suo ultimo capitolo si concentra proprio sull'analisi dei futuri scenari che si stanno delineando in relazione alle diverse ipotesi di riforma delle politiche europee per il periodo 2014-2020, e sulla riflessione circa le nuove minacce e opportunità per il sistema locale grossetano, derivanti dall'introduzione di innovative politiche *place-based*.

SEZIONE I
IL QUADRO DELLE POLITICHE